

L'OFFICINA DELLA MANIERA: UN PROGETTO DIVENUTO REALTÀ

Si inaugurano agli Uffizi due mostre dedicate a "L'officina della Maniera" e ai "Disegni del Pontormo": una capillare verifica sia storica che conservativa sul ricco patrimonio figurativo fiorentino della Galleria. "Varietà" e "fierezza" fra le due Repubbliche

Con le due mostre che in questo mese di settembre si inaugurano agli Uffizi - quella dal titolo *L'officina della Maniera*. "Varietà" e "fierezza" nell'arte fiorentina del Cinquecento fra le due Repubbliche (1494-1530), e quella sui *Disegni del Pontormo* - giunge a compimento un progetto al quale stavamo pensando da anni, sembrandoci opportuno che proprio questo museo, che tanta parte custodisce del patrimonio figurativo fiorentino di primo Cinquecento, non lasciasse passare sotto silenzio il quinto centenario della nascita di due grandi protagonisti di quella civiltà artistica quali il Rosso e il Pontormo. Tale ricorrenza, bisogna precisare, cadeva nel 1994: una data che non fu purtroppo possibile rispettare nella situazione di emergenza seguita all'attentato dinamitardo del 27 maggio 1993, che costrinse a spostare su altri e ben più urgenti obiettivi l'attenzione e l'impegno di tutti gli addetti ai lavori.

Oggi che le due iniziative giungono finalmente in porto è compito gradito sintetizzarne qui il significato, e informare gli Amici degli Uffizi sugli scopi molteplici che, nel quadro della politica culturale e gestionale del nostro istituto, attraverso di esse ci siamo prefissi di raggiungere.

È da dire in primo luogo che è parsa questa un'occasione privilegiata per sottoporre ad una capillare verifica, di natura sia storica che conservativa (ed i due aspetti, per correttezza di metodo, non possono che procedere congiuntamente), un nucleo importantissimo di opere del museo, nelle quali era necessario arrestare preoccupanti processi di degrado, e nelle quali si auspicava di poter recuperare possibilità di lettura e di apprezzamento qualitativo che apparivano compromesse a causa del loro stato di conservazione. Possiamo oggi constatare con una qualche soddisfazione che un tale auspicio è stato pienamente soddisfatto. Basti infatti pensare alle complesse operazioni di restauro cui in questi ultimi anni sono stati sottoposti, tanto per richiamare qualche caso emblematico di cui a suo tempo è stata data notizia anche in questo giornale, capolavori del peso della *Cena di Emmaus* di Pontormo, della *Pala dello Spedalingo* del Rosso Fiorentino, del *Ritratto di Leone X* di Raffaello o della *Visitazione* di Mariotto Albertinelli: restauri i cui risultati, ampiamente messi a frutto negli studi sull'argomento, hanno tra l'altro condotto a nuove o comunque più sicure conclusioni interpretative sulla genesi storica e sulla collocazione stilistica dei dipinti via via interessati.

D'altro canto si è inteso promuovere un'azione culturale che, legata alle radici più profonde della tradizione figurativa fiorentina, riportasse nel loro alveo naturale e nei luoghi deputati - Firenze, appunto, ed il suo più antico museo - tematiche di straordinario coinvolgimento intellettuale ed estetico: riprendendo da qui un dibattito che nell'ultimo cinquantennio si è spesso trovato ad occupare il proscenio internazionale degli studi storico artistici, del quale valeva dunque la pena di tirare le fila in una sintesi aggiornata, per poi riaprire il discorso anche da angolature inedite.



"L'Alabardiere" di Jacopo da Pontormo.

La mostra sui *Disegni del Pontormo* curata da Carlo Falciani, che illustra nelle sue pieghe più riposte la vicenda artistica di un disegnatore che è tra i più grandi di tutti i tempi, rientra nella normale attività del Gabinetto Disegni e Stampe dove, come ben sanno i frequentatori abituali dell'istituto, per antica consuetudine vengono periodicamente proposti all'attenzione del pubblico degli Uffizi settori sempre diversi delle ingentissime raccolte grafiche che vi si custodiscono. Ne è derivata una serie cospicua di mostre, oggi documentate nell'importante collana dei cataloghi scientifici che le hanno accompagnate fin dall'origine, delle quali questa sul *corpus* pontormesco, che per la prima volta espone gli straordinari disegni dell'artista in forma

Annamaria Petrioli Tofani
(continua a pag. 2)

MODA E ARTE UN CONFRONTO

Gli Uffizi rappresentano da sempre l'identità museale in senso classico. Un susseguirsi di stanze preziosamente lineari, funzionali a una rigorosa, quanto tradi-

Per quanto il mondo della moda possa essere stato considerato, e ancora sia visto da alcuni, agli antipodi della storia dell'arte, mi sembra che l'apertura e la disponibilità a creare occasioni di dialogo e di confronto fra i diversi linguaggi della rappresentazione vada, al contrario, considerato un sintomo di evoluzione, un segno di energia e di vitalità culturale.

Senza dubbio, le qualità di rigore e di analisi, di essenzialità e di sintesi apportate da Armani al linguaggio internazionale dello stilismo si collocano in una nuova dimensione di valori classici. E in questo senso, considero gli Uffizi un contenitore espositivo perfettamente in sintonia con la filosofia estetica dello stilista. Purezza, linearità, attenzione alle proporzioni e ai dettagli fanno di Armani uno dei più significativi antesignani dello stile contemporaneo. Uno stile che, dall'arte al design, dalla fotografia al cinema, ha decisamente optato per la commistione dei linguaggi estetici, per l'attiva complicità fra segni di diversa origine, finalizzati alla produzione di un messaggio visuale stratificato e più consono al senso stesso della contemporaneità.

E se l'arte italiana si è conquistata, in epoche diverse, il privilegio di recepire ed esprimere al meglio l'identità e la qualità dei tempi, anche oggi mi sembra perfettamente orientata al dialogo interdisciplinare. Aperta a una visione più eclettica, che possa interagire nel contesto della sua stessa tradizione. Mi piace pensare che anche la mostra agli Uffizi di Giorgio Armani possa rappresentare un contributo all'ingresso permanente della moda nella dimensione istituzionale dei musei. O quantomeno, creare un sensibile incontro ravvicinato con la storia dell'arte.

Franca Sozzani

L'esposizione "Visitors" - "visitatori" vestiti da Giorgio Armani - sarà allestita nella testata del primo corridoio della Galleria degli Uffizi. Nel Salone delle Reali Poste sarà invece presentata una scelta di accessori e abiti di scena di Elton John con filmati.

PONTORMO E ROSSO FIORENTINO

GLI ANNI DELLA FORMAZIONE

La mostra sulla Maniera ripercorre le esperienze di un'intera generazione di artisti, nati negli anni '90 del Quattrocento, e ha i suoi punti di forza nella ritrovata bellezza di opere restaurate per l'occasione

La scelta di concludere le manifestazioni dedicate a Pontormo e Rosso Fiorentino con una mostra che ripercorre gli anni della loro formazione e, in essi, i gradi evolutivi del dibattito estetico che porterà all'integrazione e quindi al superamento della pertinace tradizione umanistica fiorentina, è provenuta dall'istanza di rendere esplicito, attraverso le opere maggiori di quella singolare stagione, il lessico artistico che contribuì a comporre il moderno linguaggio della Maniera.

Una sorta di indagine strutturalista che Antonio Natali, ideatore del progetto e guida di un affiatato

manipolo di studiosi italiani e stranieri, ha condotto smontando l'intricata compagine di eventi e di opere compresi fra il rogo del Savonarola e l'assedio di Firenze e ricomponendoli in sette 'stazioni' critiche, a loro volta suddivise in nuclei di opere che sono l'evidente prova della palingenesi creativa - spirituale e linguistica - verificata a Firenze nel primo trentennio del Cinquecento. Oltre che fra limiti cronologici e storici, l'esposizione si svolge entro i termini vasariani di "varietà" e "fierezza", scelti per esser poli culturali capaci di far luce sullo straordinario clima di libertà civile e poetica che si determinò a Firenze a seguito della presenza concomitante dei massimi artisti di quegli anni - Leonardo, Michelangelo, Raffaello - e per la contemporanea, felice germinazione di nuovi

Francesco da Sangallo, "San Giovanni Battista" (Firenze, Museo Nazionale del Bargello). A lato, "Ritratto di ragazzo con turbante" di Jacopo Pontormo.

pensieri sull'arte che saranno alla base del fervido crogiuolo di sperimentazioni formali da Vasari denominato "maniera moderna".

La mostra ripercorre dunque questa vicenda seguendo la scansione di un racconto i cui capitoli non riguardano però la biografia di un unico protagonista, ma le esperienze di un'intera generazione di artisti nati per lo più negli anni Novanta del Quattrocento, e giovani quando era ancora nell'aria l'inquietudine mossa dalle predicazioni di Savonarola - intensa e riflessiva nell'ultimo Botticelli, ma feconda di promesse in Fra Bartolomeo e nei seguaci della scuola di San Marco - e, per contro, nasceva la fiducia nel rinnovamento ai tempi della Repubblica soderiniana, come avrebbero dimostrato i cartoni delle Battaglie e le numerose committenze cittadine. La lezione dei maestri servì d'altronde ad arricchire lo stile di quei giovani che sempre più frequentemente se ne andavano a Roma a studiare i modelli dell'antico, riportando a Firenze idee compositive spesso audaci e tali comunque da segnare una netta demarcazione rispetto alle caste metodologie del Perugino e degli altri quattrocentisti classicheggianti.

Proprio su questi temi si apre il percorso avventuroso della mostra, che ritrova insieme Pontormo e Rosso fra i pittori del chiostro dell'Annunziata accanto ad

Andrea del Sarto, e ancora Pontormo fra gli artisti impegnati nelle imprese avviate al tempo di Leone X: gli apparati effimeri, gli affreschi per Poggio a Caiano, la raffinata decorazione della camera Borgherini. Di quest'ultima si tenta, fra l'altro, la ricostruzione, non dimenticando di connettere ai pannelli dipinti un modello almeno degli intagli e delle tarsie che in origine li inquadravano; con l'intento - esteso anche ad altre sezioni della mostra - di illustrare ogni aspetto dell'arte fiorentina del primo Cinquecento avvalendosi, come in questo caso, di allestimenti suggestivi oppure di simulazioni virtuali, di cui si è avvalsi per la rievocazione in video degli apparati costruiti in occasione dell'ingresso di Leone X a Firenze.

Il racconto espositivo ha tuttavia i suoi punti di forza nella ritrovata bellezza di opere restaurate per l'occasione - di Raffaello, di Jacopo Sansovino, di Pontormo e Rosso naturalmente - e nella presentazione al pubblico di rarità filologiche quali l'imponente lastra sepolcrale scolpita dal Cicilia, il *San Nicola da Tolentino* di Nanni Unghero e il *San Rocco* di Veit Stoss, che nell'economia della narrazione si ravvivano di significati ulteriori.

Il contributo dei musei stranieri ha poi consentito il ritorno a Firenze di dipinti del Pontormo - fra gli altri il celebre *Alabardiere* del

Getty Museum - e di Rosso Fiorentino - la *Madonna in gloria* dell'Hermitage - che oltre ad ampliare il catalogo delle opere dei due artisti già presenti a Firenze, divengono tappe fondamentali nell'itinerario della mostra, la quale conduce, fra apporti eccentrici, bizzarrie formali e inaudite invenzioni - folgoranti quelle di Alonso Berruguete - al dramma dell'assedio e, quindi, al ritor-

no dei Medici che, in arte, significherà restaurazione della norma opposta all'estro inventivo che era stato dei giovani del '90, e di un tempo che la mostra degli Uffizi ha voluto rievocare come fosse scaturito dalle pagine di un atipico romanzo di formazione.

Carlo Sisi

Catalogo della mostra pubblicato da Edizioni Marsilio.



I disegni del Pontormo: una raccolta di capolavori

Gli Uffizi conservano oltre duecento disegni del Pontormo: un nucleo collezionistico tra i più significativi e di maggior fascino del nostro museo, nonché una percentuale altissima di tutto ciò che resta nella produzione grafica di questo maestro. Si tratta di un insieme di veri e propri capolavori che, a causa della estrema delicatezza del supporto cartaceo, sono conservati in cartelle accuratamente custodite nel buio degli armadi del Gabinetto Disegni e Stampe.

Sullo scorcio di questo 1996 verranno dunque estratti dal deposito quasi centotrenta disegni selezionati ed espressivi della creatività pontormesca. L'esposizione è divisa per sezioni tematiche volte, più che a finalizzare l'attività grafica alle opere dipinte, a privilegiare il rapporto dell'artista con il disegno. Si è cercato inoltre di indagare la statura umana del Pontormo, che sappiamo dal Vasari esser stato d'indole solitaria e meditativa, ma anche, per molti anni, pittore favorito dai Medici che si alternarono al governo di Firenze.

La mostra avrà dunque sezioni relative agli autoritratti, al disegno del modello, ai ritratti, alle composizioni, ma anche al rapporto col "naturale" di solito dimenticato in un artista, come il Pontormo, dedito ad una potente astrazione formale. Vi saranno inoltre proposte filologiche relative all'autografia di alcuni fogli, e il tentativo di ricostruire, attraverso i disegni, il significato dei perduti affreschi di San Lorenzo, ultima e sofferta opera di Jacopo da Pontormo.

Carlo Falciani

Catalogo della mostra della Casa Editrice Leo S. Olschki

(continua da pag. 1)

monografica e con tale ampiezza, è senza dubbio una delle più rilevanti. La mostra su *L'officina della Maniera*, ideata e coordinata da Antonio Natali, si configura invece come un evento del tutto eccezionale, sia per le dimensioni (comprende circa duecento opere, molte di carattere monumentale, inclusive di dipinti e sculture, disegni e stampe, oreficerie e altri prodotti di arte applicata), sia per il fatto di aver ricondotto intorno al nucleo degli Uffizi oggetti di primaria importanza appartenenti a musei e collezioni internazionali: dalla Francia alla Spagna e all'Inghilterra, dalla Russia agli Stati Uniti. Opere che, accostate, consentono inediti e spesso emozionanti confronti diretti, e con le quali è stato possibile riannodare la trama di un tessuto culturale che, sgranatosi nel tempo, aveva visto la dispersione e l'allontanamento dal loro luogo di origine di testimonianze fondamentali della civiltà figurativa fiorentina. E si ricorderà per inciso come ciò sia dipeso

anche dal fatto che solo nel nostro secolo, dopo il sostanziale disinteresse sette e ottocentesco, si sono maturate le condizioni storiche e psicologiche per l'apprezzamento di un'espressività inquieta che, come appunto quella di Rosso e di Pontormo, dalle note laceranti di un'emotività parossistica può trascorrere ai toni del più lucido intellettualismo o della più coinvolgente 'verità', sfruttando al massimo grado la perfetta padronanza di una sintassi stilistica di grande rigore, capace di attingere a vertici di raffinatezza indicibile.

Un tessuto culturale - si diceva - che nella mostra e nel catalogo che l'accompagna acquista spessore ulteriore dai costanti riferimenti al contesto storico, intellettuale e politico della società che queste opere ha prodotto e delle quali costituisce la ragion d'essere: riferimenti che si è cercato di evidenziare con l'ausilio di una moderna strumentazione didattica, di chiari supporti esplicativi e soprattutto con un allestimento 'interpretativo' che, dovuto

a un'idea di Bruno Sacchi, concede al visitatore, già di primo acchito, la percezione articolata e non univoca di uno dei segmenti a più forte tensione creativa della storia dell'arte fiorentina, nel quale non a caso il Vasari additava come elementi distintivi i caratteri della "varietà" e della "fierezza".

Una mostra di quest'impegno, che si distende in ben sedici sale del piano nobile dell'edificio, ha potuto realizzarsi agli Uffizi per la disponibilità momentanea di ambienti che, già occupati dall'Archivio di Stato, saranno utilizzati in futuro, quando il recupero di questo settore dell'ala di levante sarà completo, per l'esposizione permanente delle Scuole pittoriche del Sei e del Settecento. I lavori di restauro e di adeguamento museografico compiuti nella presente occasione, con finanziamenti del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sono comunque quelli definitivi, e costituiscono pertanto un significativo passo avanti sulla strada dei Nuovi Uffizi. Resta da dire come la

mostra sia il frutto di una cooperazione a largo raggio che ha visto attivarsi numerose istituzioni e sponsor, con in primo piano la Regione Toscana (che ha fornito l'indispensabile supporto finanziario, nonché il sostegno operativo dei suoi uffici a cominciare da quelli dell'Assessorato alla Cultura), e l'Associazione Amici degli Uffizi (che si è assunta l'onere organizzativo dell'intero progetto, intervenendo fattivamente nella sua promozione e garantendo in proprio la copertura di varie inattese emergenze). Uno spirito di collaborazione che è già di per sé un risultato molto positivo, e del quale siamo stati ampiamente gratificati anche sul fronte scientifico, per la straordinaria disponibilità manifestata da tutti i prestatori e per lo slancio con cui tanti specialisti italiani e stranieri hanno accettato di partecipare alla stesura del catalogo, portando significativi contributi al nostro progetto.

Annamaria Petrioli Tofani



TORNA A SPLENDERE LA CROMIA DI TIZIANO

Fra gli eventi espositivi che hanno caratterizzato l'accoglienza di Firenze ai Capi di Stato per il 21 e 22 giugno scorsi, la presentazione della "Venere di Urbino" restaurata da Alfio Del Serra per la Galleria degli Uffizi è stato uno dei più significativi ma, forse, nel clamore e nel rincorrersi degli avvenimenti, non fra i più evidenziati.

L'aver esposto questo capolavoro dopo l'intervento di restauro a degli ospiti così d'eccezione è stato invece molto importante, non solo per la notorietà e qualità dell'opera, una delle "perle" della Galleria, ma per poter mostrare ciò che in Italia, e a Firenze in particolare, si sa fare nel campo del restauro e della conservazione delle opere d'arte. Lo straordinario dipinto si è esibito in tutto il suo riacquistato splendore che non ha certo bisogno di eccessivi specialismi per poter parlare all'occhio e al sentimento di chi l'osserva. L'immagine si presenta fulgente nella figura della fanciulla adagia-

ta sul biancore della seta del letto, nelle carni rosee e avorio, le chiome biondo-oro, lo sguardo languido e consapevole. Il restauro ha recuperato le sfumature vivide delle guance, delle ginocchia delicate fino ai piedini leziosi. Un particolare inedito è venuto alla luce nell'acconciatura dei capelli: un delizioso fiocchetto che ferma la treccia intorno al capo; o nel bouquet di fiori i cui petali rosati si confondono nel colore delle dita sottili.

Ma il recupero della pittura riguarda tutto il quadro, con la sapiente scena di fondo ed i personaggi minori: le due serve chine sopra il cassone del guardaroba, con l'abito rosso della figura eretta, uno dei brani meglio conservati dell'intera pittura, perché ritenuto secondario e quindi meno ritoccato negli interventi del passato, come l'affaccio della finestra e il pavimento a riquadri.

Ma la sorpresa più grande è stata quella del pannello verde dietro il nudo disteso, qua-

Anna Maria Piccinini
(continua a pag. 4)

NUOVO, ANZI ANTICO

Ripristinati i corridoi degli Uffizi secondo l'antica documentazione offerta dai disegni dell'abate Vincenzo De Greyss. Maggiore risalto alla scansione vasariana degli spazi

Incorridoi rimessi a nuovo, anzi all'antico. È questa la principale sorpresa con cui la Galleria degli Uffizi accoglie i visitatori che non la frequentavano da qualche tempo e magari ricordavano il lungo vestibolo ancora vestito di arazzi sempre più sofferenti a causa della polvere e della luce.

Oggi è tutto cambiato, il percorso appare più luminoso e moderno, anche se in realtà tale risultato è stato ottenuto proprio impedendo l'ingresso ai raggi del sole e recuperando l'allestimento quale risultava dalla documentazione di oltre due secoli fa, quando, sotto la direzione dell'abate Vincenzo De Greyss, venne eseguita una serie di disegni che riproducevano l'intero complesso museale.

Cominciamo dal pavimento, che nel primo Corridoio è tuttora costituito da quadroni marmorei bianchi e grigi che risalgono alla fine del Settecento. L'uso, il progressivo disgregarsi della malta di sostegno, le conseguenze dell'attentato del 1993, avevano causato

sconnessioni e rotture che hanno reso necessario lo smontaggio, la ricostruzione del sottofondo, riparazioni e integrazioni. Alcune canalizzazioni per l'acqua venute alla luce nel corso di tali operazioni hanno confermato l'ipotesi che il Corridoio fosse in passato una loggia aperta, esposta a tutte le intemperie. Gli interventi

sulle pareti hanno consentito di rendere nuovamente visibile il fregio continuo dipinto a secco. La regolazione della luce naturale è stata ottenuta eliminando i pesanti tendaggi e applicando moderni pannelli, comandati elettricamente, che "tagliano" i raggi solari senza impedire il passaggio di una luce diffusa e la vista all'esterno, con

un effetto simile alle impannate del Medioevo. La luce artificiale, regolata in intensità, viene ora rivolta verso le volte, affrescate a grottesche verso la fine del Cinquecento.

Tutti questi interventi, che hanno dato nuovo risalto alla scansione vasariana degli spazi, hanno consentito di ripristinare l'antico allestimento statuaria e pittorico. In alto la serie dei ritratti degli uomini illustri che per ordine di Cosimo I nella seconda metà del Cinquecento erano stati desunti dalla celebre collezione comasca di

Massimo Griffio
(continua a pag. 4)



La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

LA FONDIARIA

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico

PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

Cognome.....Nome.....
Via/Piazza.....Cap.....
Città.....Prov.....
Professione.....Tel.Abitazione.....
Tel.Ufficio.....Fax.....

Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 Firenze

I SOCI DEL 1995 RICEVERANNO IL BOLLETTINO DI PAGAMENTO PER IL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

ALBO DEI MILLE AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.



**AMICI
degli UFFIZI**

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Alessandro Naldi,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti, Maria Sframeli

**ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI**

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori
Conti, Michele Gremigni,
Piergianni Marzili, Stelio
Nardini, Alberto Pecci,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

*Hanno collaborato
a questo numero*
M. Novella Batini, Carlo Falciani,
Massimo Griffo, Annamaria Petrioli
Tofani, Anna Maria Piccinini, Carlo
Sisi, Franca Sozzani

*Pubblicazione sponsorizzata
e realizzata dalla*
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione
Andrea Agnorelli

*Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi*
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

**Hanno sostenuto l'Associazione
Amici degli Uffizi
con il loro contributo:**

Banca Toscana, Firenze; Ente Cassa di
Risparmio di Firenze; Fondazione Carlo
Marchi, Firenze; La Fondiaria Assicura-
zioni S.p.A.; Judith Goldblatt, Kazumu-
ne Kenyu, Giappone; Marchesi Antinori;
Monte dei Paschi di Siena; Progetto Fi-
renze; Soroptimist; Unione Industriale di
Prato; Targett Sankey S.p.A., Firenze;
Vivahotels S.p.A., Firenze.

**Hanno aiutato l'Associazione
con la loro professionalità:**
Carlo Cantini, Firenze; Casa Editrice
Bonechi, Firenze; Pineider S.r.l., Firen-
ze; Studio Lentati, Milano; Tipografia
Bobadoma, Campi Bisenzio.

VITA DEGLI UFFIZI

**MUSICA
AL MUSEO**

Sponsorizzati dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e curati dalla Scuola di Musica di Fiesole, dal 6 ottobre al 10 novembre nella Biblioteca Magliabechiana saranno eseguiti sei concerti, che avranno luogo di domenica alle ore 12. Questo il programma previsto: 6 ottobre, Quartetto Eufonia, Brahms op.51 n.1; 13 ottobre, Quartetto Kairos, Schumann op.41 n.1; 20 ottobre, Quartetto di Torino, Brahms op.51 n.2; 27 ottobre, Quartetto Euterpe, Brahms op.67; 3 novembre, Quartetto Talia, Schumann op.41 n.2; 10 novembre, Quartetto di Roma, Schumann op.41 n.3.

**CON IL RESTAURO
RIAFFIORA LA FIRMA**

Lo scorso giugno è stato presentato in San Piero Scheraggio il restauro dell'Assunzione della Vergine di Ludovico Buti, pittore fiorentino allievo di Santi di Tito, di cui la grande tela serba vive memorie. Il restauro, finanziato dal Kiwanis Club di Firenze, è stato curato da Lucia e



Andrea Dori e diretto da Antonio Natali. Durante l'intervento, sulla tela - che prima era attribuita all'Empoli - è riaffiorata la firma del reale artefice. L'opera è stata recuperata dai depositi del Rondò di Bacco a Pitti e restaurata in vista del riordinamento museografico della sala del Barocchi, in cui figureranno insieme alle opere dell'urbinate, dipinti di pittori toscani di cultura controriformata.

**OLMSTED
ARTE E NATURA**

Nell'estate il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi ha ospitato una rassegna su

Frederick Law Olmsted, pioniere dell'architettura del paesaggio in America. La mostra ha fatto conoscere, con il supporto di piante, plastici e fotografie, l'opera di un grande architetto e di un grande ambientalista del secolo scorso che più di chiunque altro ha disegnato l'immagine degli Stati Uniti di oggi.

**I GRANDI
AGLI UFFIZI**

Il 21 giugno i Capi di Stato europei, accompagnati dal Presidente del Consiglio Romano Prodi e dal Ministro degli Esteri Lamberto Dini, hanno inaugurato il restauro



L'Assunzione della Vergine di Ludovico Buti e, in basso, il Ponte di Denesmouth al Central Park in uno schizzo di Olmsted

dei tre corridoi della Galleria. Percorrendo il Corridoio vasariano sono giunti a Palazzo Pitti, dove si è tenuto l'incontro conviviale e di lavoro. Hanno espresso ammirazione per come gli Uffizi ancora oggi siano in grado di offrire l'immagine di un grande passato, coniugandola con la sensibilità dell'uomo moderno. Unanime è stato il consenso sulla capacità manifestata dalla città di gestire, sotto la regia del Prefetto Francesco Berardino e del Sindaco Mario Primicerio, le numerose iniziative per accogliere nel modo migliore i massimi esponenti degli Stati europei.

**I CONTRIBUTI
DEL WMF**

Il Comitato Italiano dell'Associazione World Monuments Fund inizia un rapporto di collaborazione con gli Uffizi, sponsorizzando il restauro della *Madonna della neve* di Stefano di Giovanni, detto il Sasseta, uno dei testi fondamentali dell'arte senese del primo Rinascimento. Il restauro, che prenderà l'avvio nel mese di settembre, a cura di Sandra Freschi e Nicola MacGregor, sotto la direzione di Alessandro Cecchi, costituisce il primo intervento di recupero finanziato dall'Associazione WMF su un nucleo di dipinti, sculture e oggetti d'arte della Collezione Contini Bonacossi. Si tratta di una delle operazioni preliminari al trasferimento della Collezione negli ambienti che affacciano su via Lambertesca, appositamente previsti dal progetto 'Nuovi Uffizi'.

(continua da pag. 3)

si invisibile prima del restauro per l'accumulo di vernici sovrappresse. Altrettanto vale per i cuscinetti rossi a piccoli disegni su cui s'appoggia la Venere e, dulcis in fundo, per il piccolo cagnolino accucciato che ha ripreso tonalità e risalto. I danni più gravi che erano stati arrecati al dipinto risalivano - come spiegano Alfio Del Serra e Antonio Natali, direttore del restauro, nel pieghevole pubblicato per l'occasione - a una "disennata" rifoderatura eseguita a fine Ottocento, che aveva fatto raggrinzire e restringere la tela dipinta per l'umidità del collante usato in quantità eccessiva, con le conseguenze immaginabili sullo strato del colore: escrescenze poi stirate col ferro caldo e quindi schiacciate e sbriciolate. Per non parlare di una (o forse più) drastiche puliture per schiarire il dipinto ingiallito per le vernici originali a base di chiara d'uovo, normalmente usate da Tiziano.

Anna Maria Piccinini

(continua da pag. 3)

Paolo Giovio; alternati ad essa i ritratti della serie aulica, che riproducono in dimensioni maggiori i personaggi della famiglia Medici a cominciare dal capostipite Giovanni di Bicci. In basso la collezione scultorea costituita da busti e statue a figura intera di epoca classica, ricollocati secondo la documentazione del De Greyss su basi di finto porfido convenientemente restaurate.

Massimo Griffo

**APPUNTAMENTI
per gli Amici**

- **Viaggio a Venezia e Verona "Pisanello e Tiepolo: dialoghi a distanza". Dal 15 al 17 novembre. Massimo 30 persone (è prevista la possibilità di un secondo turno dal 29 novembre al 1 dicembre). Prenotarsi entro e non oltre il 30 settembre, presso Enic Go Round, tel. 055-578900, fax 055-583300.**
- **Visite alla mostra "L'officina della Maniera", guidate dal dottor Antonio Natali. Giovedì 3 ottobre, ore 16; sabato 26 ottobre, ore 10. Massimo 20 persone per ogni visita. Prenotazioni in segreteria, tel.055- 4794422.**

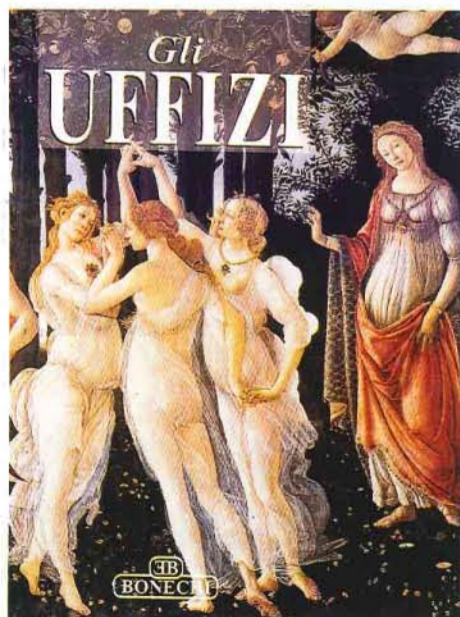
GLI UFFIZI

Nuova edizione aggiornata dopo l'attentato del '93

A cura di Luciano Berti, Caterina Caneva, Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, Mina Gregori.

Prefazione di Anna Maria Petrioli Tofani, Direttore della Galleria.

Schede a cura di Eliana Pilati, Claudio Pizzorusso, Alberta Bencini.



- Formato cm 22x29,5
- 352 Pagine
- 340 Illustrazioni a colori
- Rilegato con sovraccoperta a colori
- EDIZIONE IN ITALIANO
- Brossura con bandelle
- EDIZIONE IN ITALIANO
- EDIZIONE IN INGLESE

Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei dipinti esposti nella Pinacoteca della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore altamente divulgativo, ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.